

di concessione edilizia avente per oggetto il cambio di destinazione d'uso del locale da abitazione ad attività commerciale ad uso ufficio postale;

la commissione comunale edilizia nella seduta del 22 novembre 1999 esprimeva parere sfavorevole sulla richiesta di cambio di destinazione d'uso per le seguenti motivazioni: *a)* accesso su strada pubblica pericolosa per gli utenti; *b)* la completa eliminazione delle barriere architettoniche occorrerebbero interventi tali da invadere C.so Garibaldi in un punto critico;

in data 10 febbraio 2000 la proprietaria dell'immobile ha chiesto all'ente comune di riesaminare la pratica in oggetto e nella seduta del 24 marzo 2000 la commissione edilizia rigettava la richiesta di riesame;

con comunicazione del 31 maggio 2000 il responsabile assetto del territorio e urbanistica del comune di Avigliano notificava alla proprietaria dell'immobile il diniego della concessione per il contrasto con le prescrizioni edilizie dirette al superamento delle barriere architettoniche nell'interesse delle categorie protette;

tuttavia nonostante il provvedimento di diniego l'Ente Poste Italiane ha trasferito i propri uffici presso l'immobile in oggetto;

la situazione di disagio e di pericolosità che avevano determinato il diniego si sono oggi puntualmente verificate;

si tratta di un locale di 20 mq che ospita oltre 1000 pensionati nei giorni di riscossione delle spettanze;

tale situazione determina file rilevanti che occupano parte di C.so Garibaldi con situazione di grave pericolosità;

il sindaco ha accompagnato personalmente i dirigenti territoriali di Poste Italiane per far constatare il disagio;

nell'ottobre 2002 il sindaco comunicava a Poste Italiane la disponibilità di altri locali più consoni alla destinazione di un ufficio postale ma senza riscontro;

in data 20 luglio 2004 è stata emanata apposita ordinanza sindacale con la quale veniva intimato a poste spa il trasferimento in un locale idoneo ad ospitare l'ufficio postale ma anche questa richiesta è rimasta inevasa —:

quali iniziative si intendano adottare nei confronti di Poste Italiane Spa in merito alla individuazione di una nuova sede per l'ufficio postale di Avigliano in considerazione delle premesse sopra esposte e in relazione ai minimi standard qualitativi e di sicurezza per gli operatori e l'utenza. (5-03827)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Procura Militare di Padova ha formalmente iscritto nel registro degli indagati sette soldati americani per l'efferata esecuzione di trentasei militari italiani;

i nostri soldati appartenevano all'11^a e alla 153^a divisione di fanteria italiana ed i fatti risalgono al 1943, dopo lo sbarco in Sicilia delle truppe alleate;

in violazione delle leggi di guerra, i trentasei soldati italiani, arresi agli americani, vennero immediatamente fucilati;

risultano indagati, se ancora in vita, il capitano John Compton, il tenente Richard Blanks, i sergenti Jim Hair e Jack Wilson, i soldati John Gazzetti, Raymond Marlow e John Carrol;

la strage è avvenuta nei territori di Biscari e Piceno Stella —:

se siano noti i nomi dei soldati italiani uccisi;

se non si ritenga doveroso ricercare i familiari e dare comunicazione dell'avvio delle indagini da parte della Procura Militare di Padova;

se non si ritenga di ipotizzare la costituzione di parte civile da parte dello Stato italiano — se legittimato — per dimostrare in concreto la solidarietà delle istituzioni nei confronti delle famiglie dei nostri soldati barbaramente trucidati.

(3-04075)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia atomica internazionale visita gli arsenali di molti Paesi per verificare lo stato dell'arte dei programmi nucleari;

normalmente le sollecitazioni, attraverso forti compagnie mass-mediatiche e, più ufficialmente, attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, provengono dagli Stati Uniti d'America —:

se risulti al Governo se i siti militari degli Stati Uniti d'America abbiano mai ricevuto controlli da parte delle varie agenzie deputate a verificare gli arsenali delle armi, convenzionali e non, al fine di verificare la rispondenza alle regole internazionali.

(3-04076)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della immensa tragedia che da quasi due anni si svolge in terra irachena, desta perplessità la quantità e la qualità del materiale militare di cui dispongono i gruppi armati che si oppongono alle truppe della coalizione;

è difficile pensare che si possa trattare soltanto di scorte di armi e di munizionamento del regime di Saddam Hussein;

è più agevole pensare che vi siano costanti rifornimenti attraverso una logistica di cui indubbiamente la guerriglia dispone —:

se dalle informazioni in suo possesso risulti al Governo:

quale sia la provenienza delle armi e del munizionamento in possesso della guerriglia irachena;

quali siano le società produttrici sia delle armi che del munizionamento a disposizione dei guerriglieri;

quali siano i canali che consentono l'ingresso di tali armi e munizionamento nel territorio dello Stato iracheno;

quali azioni di contrasto le truppe di coalizione stiano coltivando per bloccare o ridurre il continuo approvvigionamento di armi e di munizionamento per gli uomini impegnati in atti di guerriglia;

se gli interrogatori delle persone arrestate abbiano ad oggetto anche i rifornimenti e la provenienza di armi e di munizionamento.

(3-04077)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le salme dei tre *Kaiserschützen* sepolte sul colle di San Rocco, potrebbero esser portate via dalla Val di Pejo perché la pubblicazione su un poster delle loro foto, ad opera di un fotografo privato, avrebbe profondamente l'indignazione del Ministero della difesa austriaco;

nell'estate scorsa gli uomini del Soccorso alpino hanno recuperato i corpi di tre *Kaiserschützen* restituiti dal ghiacciaio del Forni del Piz Giumella nel Gruppo Ortles-Cevedale in Alta Val di Pejo;

il 24 agosto 2004 le salme, dopo onoranze funebri solenni, furono tumulate nel cimitero di San Rocco dove durante e subito dopo la Grande Guerra oltre cento

caduti austriaci, italiani e prigionieri russi furono, alla fine degli anni Trenta, riesumati ma che, ancor oggi, i loro nomi figurano sul muro perimetrale dell'antica chiesetta che domina la Valle di Pejo, ai piedi della catena montuosa che va dal Cevedale al Pizzo Tresero;

i *Kaiserschützen* ritrovati, erano tre soldati delle truppe d'assalto a servizio degli Asburgo e perirono nella battaglia del 3 settembre 1918, affrontando gli alpini italiani in quella che poi fu battezzata come « la battaglia più alta della storia » a quota 3684 metri, a Cima San Matteo;

la realizzazione e la vendita di un poster fotografico e di un video relativi alle operazioni di recupero delle tre salme a cura del fotografo di Cogolo Giuliano Bernardi ha comportato la dura presa di posizione del Ministero della difesa Austriaco che, invocando il Trattato di Sant Germain ha avviato la procedura affinché i corpi siano esumati, trasferiti e tumulati nel cimitero militare austriaco di Ambras nei pressi di Innsbruck (Austria);

questa decisione ha sconcertato la popolazione di Pejo che, ha da sempre dimostrato — nei confronti delle tre salme — grande rispetto e attaccamento, tant'è che nella giornata del primo novembre 2004 in molti si sono recati in processione fino alle lapidi dei tre soldati per commemorarne la memoria e manifestare la solidarietà e lo spirito di fratellanza che accomuna i caduti di tutte le guerre;

il rispetto verso le salme e le vittime della guerra della gente di Pejo è testimoniata anche dall'operato del sindaco di Pejo, Alberto Rigo che ha perorato con convinzione la causa della tumulazione, nel piccolo cimitero di San Rocco a Pejo, fino ad ottenere l'assenso della *Südtiroler Schwarzes Kreuz* (Croce Nera) affinché le salme rimanessero a Pejo malgrado fosse già stato deciso che fossero traslate, dalle Autorità militari, nel cimitero Austro-Ungarico di Merano (Bolzano) - Riquadro Militare Austroungarico;

in merito all'attaccamento ed al profondo rispetto che caratterizza la gente del

Trentino per le vittime della Grande Guerra e per i conflitti in generale vi è da segnalare la presa di posizione dell'Associazione nazionale alpini Sezione di Trento, che, nel novembre 2004, in una nota a firma del presidente Giuseppe Dematté, domandava « perché non lasciamo a San Rocco l'eterno riposo dei tre caduti restituiti dal ghiacciaio? »;

oggi, a parere dell'interrogante è ingiustificabile punire e mortificare — con la sottrazione dei tre *Kaiserschützen* dal piccolo cimitero di San Rocco — la popolazione di Pejo e di tutta la Val di Non che ignora l'operato di un fotografo, libero professionista, e soprattutto è inconsapevole che l'esecrabile azione dello stesso potesse portare ad una decisione tanto forte che, in primo luogo la offende e getta una macchia sull'intera comunità di Pejo che, si è sempre dimostrata attenta, sensibile e rispettosa del dolore e della memoria delle vittime di tutti i conflitti; in secondo luogo, secondo l'opinione dell'interrogante, non è giusto che l'operato di un privato sia imputato alla Comunità e per questo la stessa sia punita;

in tal senso il sindaco di Pejo, Alberto Rigo, si è adoperato per eliminare quest'elemento che costituisce — giustamente — un grande affronto alla Comunità e all'Austria proponendo la raccolta e la distruzione di tutto il materiale ritenuto offensivo per la memoria delle tre salme —:

se siano a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali iniziative intendano assumere per impedire che si concretizzi la volontà del Ministro Esteri Austriaco che, comporterebbe la riesumazione delle salme con il grande affronto alla Comunità di Pejo e della Val di Sole in Trentino, nonché a tutti gli amanti della Pace per l'esecrabile episodio attribuibile ad una singola persona e superabile con la richiesta al professionista della consegna di tutto il materiale prodotto dove sono presenti le tre salme e sono riprese le operazioni di recupero;

quale attività diplomatica, in via d'urgenza, intendono porre in essere per spiegare che, l'iniziativa di un fotografo privato e libero professionista, rischia di gettare una macchia sull'intera comunità di Pejo che si è sempre dimostrata attenta, sensibile e rispettosa del dolore e della memoria delle vittime di tutti i conflitti, tanto da suscitare l'ammirazione di molti.

(5-03828)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Consob ha inoltrato al Ministero dell'Economia la corposa documentazione che suffraga la richiesta di comunicazione di venti multe per altrettanti dirigenti del Monte dei Paschi dei Siena e della ex-Banca 121, ora assorbita in Monte dei Paschi di Siena;

la richiesta attiene alla vendita a 168 mila clienti dei contratti *May Way* e *For You*, prodotti che avevano l'aspetto di normali piani di accumulo di medio-lungo periodo e che invece nascondevano più complesse architetture finanziarie;

i documenti sono stati consegnati in data 17 dicembre 2004, ultimo giorno utile per il deposito dei verbali contenente i risultati dell'inchiesta avviata da Consob;

il Ministero dell'Economia ora dispone di un termine di 90 giorni per l'attenta valutazione delle proposte formulate dall'Authority presieduta dal dottor Lamberto Cardia;

è bene sottolineare che, per alcuni aspetti, la questione presenta aspetti più inquietanti rispetto al caso Cirio, nel senso che, in quest'ultima vicenda, gli istituti vendevano prodotti terzi ad un pubblico

indistinto, mentre nel caso in esame si vendevano prodotti pensati e confezionati nella stessa banca venditrice;

è bene ricordare ancora una volta, oltre agli atti di sindacato ispettivo già presentati su questo argomento e tuttora in attesa di risposta, quale fosse il meccanismo dei contratti in questione: al cospetto di un prestito di 15/30 anni si pagavano rate mensili, con capitale da rimborsarsi a scadenza con una garanzia minima del 111 per cento: durante tale periodo il denaro veniva investito dalla banca in parte in obbligazioni ed in parte in fondi dello stesso gruppo (che dunque incassava anche le commissioni): l'uscita rappresentava uno dei punti critici in quanto la penale era particolarmente elevata;

su 168 mila contratti stipulati nel corso degli anni, le richieste di rimborso pervenute alla commissione congiunta istituita dall'istituto e dalle associazioni dei consumatori sono state soltanto 14 mila, e cioè meno del 10 per cento del totale dei clienti e soltanto in metà dei casi la banca ha riscontrato gli estremi per addivenire al risarcimento;

la Procura della Repubblica di Trani e la Procura della Repubblica di Brindisi hanno aperto formalmente indagini per verificare la sussistenza di penali responsabilità;

il caso è particolarmente grave perché contribuisce a minare — ed in questo periodo certamente non ve ne era bisogno — la fiducia dei risparmiatori (e soprattutto dei piccoli investitori) nei prodotti finanziari —:

indipendentemente dal giudizio che si accinge a dare, nei termini previsti dalla legge, sulle proposte avanzate da Consob e dalle sanzioni che eventualmente deciderà di comminare, se non ritenga di doversi attivare, anche attraverso contatti con l'ABI e con il suo Presidente dottor Maurizio Sella, affinché il Monte dei Paschi di Siena contatti i clienti che hanno stipulato i contratti per i fondi *May Way* e *For You* per valutare la sussistenza degli estremi